

Cervelli in fuga

«**Sondaggio choc**» Il responsabile al lavoro: «Il parco tecnologico darà nuovo slancio». Ruedl (Federmanager): «Territorio limitato»

Bizzo a Südstern: qui le opportunità ci sono

L'assessore difende l'economia altoatesina: «All'Iveco pochi ingegneri locali»

BOLZANO — «La fuga di cervelli è un fenomeno di livello mondiale e non riguarda solo l'Alto Adige dove, anzi, ci sono molte opportunità». L'assessore provinciale al lavoro Roberto Bizzo commenta così l'esito del sondaggio realizzato tra i membri della rete Südstern, il network delle eccellenze altoatesine nel mondo. Dei circa 300 professionisti di successo che vivono all'estero, la maggioranza ha dichiarato di non voler tornare in Alto Adige anche a causa della difficoltà di trovare un'occupazione di livello paragonabile a quella attuale. Solo uno su tre si è detto pronto ad un rimpatrio.

L'Alto Adige è poco attrattivo anche per chi ci è nato, dunque? Non la pensa così l'assessore Bizzo, che osserva: «La fuga dei cervelli è un fenomeno complesso, che non riguarda solo l'Alto Adige. In un mondo globalizzato le persone si muovono, si spostano per lavoro, in maniera direttamente proporzionale al loro livello professionale: più fanno carriera, maggiori sono gli spostamenti. E così gli americani vanno in Cina, un francese in Inghilterra e via dicendo. Il nostro compito, di amministratori provinciali, è di rendere attrattivo il territorio per le imprese, di attirare gli investimenti, perché i "cervelli" seguono gli investimenti e non viceversa. Questo è l'unico modo per mantenere in provincia chi ha deciso di lavorare altrove, ma anche per far venire in Alto Adige intelligenze da fuori. La capacità di attrarre investimenti — argomenta Bizzo — dipende essenzialmente da tre fattori: la stabilità politica, quella economica e la pace sociale. In tal senso noi siamo, già oggi, a livelli di eccellenza rispetto al resto d'Italia, dove uno dei grossi problemi economici è proprio quello della difficoltà di attirare risorse dall'estero. Rispetto al quadro nazionale, noi stiamo decisamente meglio anche se restiamo comunque penalizzati dall'eccessiva tassazione, che solo in minima parte dipende da noi».

Per quanto riguarda gli sfor-

zi futuri Bizzo sottolinea l'importanza del parco tecnologico: «Quella in atto a livello mondiale non è solo una crisi economica ma una vera e propria rivoluzione industriale e dobbiamo quindi adeguarci in fretta. In tal senso la realizzazione del parco tecnologico a Bolzano è una risposta concreta e seria alle nuove sfide che ci attendono».

L'assessore al lavoro, però, oltre a guardare al futuro fa anche un'analisi del presente. E il quadro che ne emerge è positivo: «Lo ripeto: l'Alto Adige già oggi offre molte possibilità, anche ad alto livello professionale. Prendiamo il caso dello stabilimento Iveco: occupa circa 70 ingegneri, dei quali pochissimi sono altoatesini. Questo significa da un lato che la fuga dei cervelli ha anche altre, già accennate, spiegazioni, e dall'altro indica l'evoluzione del mondo lavorativo locale: quando mi iscrissi all'albo degli ingegneri, nel 1983, non c'erano 70 ingegneri in tutta la provincia, mentre oggi quel numero è raggiunto addirittura da un'unica azienda». Infine Bizzo non condivide l'esito del sondaggio di Südstern nella parte in cui emerge che, secondo gli intervistati, uno degli aspetti negativi dell'Alto Adige sia «la situazione politica imbalsamata e un eccessivo isolamento»: «Non ho questa sensazione».

Secondo Luis Ruedl, presidente di Federmanager Alto Adige, è del tutto comprensibile che molti "cervelli" non intendano tornare in patria: «I membri di Südstern hanno raggiunto in molti casi posizioni lavorative di un tale prestigio che non potrebbero mai trovare una posizione equivalente in Alto Adige, non perché sia un territorio povero, anzi, ma perché è semplicemente troppo piccolo per ospitare sedi di multinazionali di rilievo europeo e fabbriche di grandi dimensioni».

L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produttività Una panoramica della zona industriale a Bolzano sud. Nel tondo, l'assessore Roberto Bizzo

33%

Il dato degli altoatesini membri di Südstern che sono detti disponibili ad un ritorno in patria

91%

Il dato dei professionisti residenti all'estero che hanno nostalgia dei loro parenti e familiari

300

Il numero dei partecipanti al sondaggio. Della rete Südstern fanno però parte ben 1.200 membri

» **L'imprenditrice** Novakovic: «La provincia di Bolzano è comunque una delle più ricche d'Europa»

«Per crescere occorre un vero aeroporto»

BOLZANO — Christine Leitner Novakovic ha lasciato Castelrotto subito dopo le superiori, per frequentare a Milano l'Università Bocconi. Da allora, non è più tornata stabilmente in Alto Adige né, spiega, lo farà in futuro. L'ex top manager bancaria, già ai vertici di Citibank e Hvb in Germania, è anche nel direttivo di Südstern.

Signora Novakovic, lei che rispose ha dato al sondaggio?

«Io faccio parte di quella maggioranza che non intende tornare in Alto Adige, se non per brevi periodi di ferie. La mia motivazione, però, è strettamente personale: avendo sposato un uomo svizzero, ormai la mia vita è qui a Zurigo dove attualmente svolgo l'attività di mercante d'arte. Però conosco bene anche le motivazioni, strettamente professionali, di altri sudtirolesi che intendono restare all'estero».

Quali sono?

«Chi lavora ad alto livello, con incarichi di peso internazionale, non può tro-



Bocconiana Christine Novakovic

vare un lavoro analogo in Alto Adige. Il motivo è semplicissimo: un territorio di appena 500mila abitanti non può offrire le stesse possibilità che ci sono nel resto d'Europa e del mondo. Quindi l'esito del sondaggio non deve stupire né venire frainteso: la provincia di Bolzano può infatti comunque vantare, in rapporto alle

sue dimensioni, molte imprese di fama internazionale e di alto livello. Pensiamo alla Leitner, solo per fare un nome, ma anche alle tante aziende che sono partner proprio di Südstern (sono una cinquantina, dalla Salewa alla Loacker passando per la Thun, ndr). Per una provincia così piccola è già tanto ospitare aziende simili: non a caso è tra le più ricche d'Europa».

Quindi qualche manager potrebbe anche tornare in Alto Adige?

«Certo, ma tutto dipende da cosa si vuole ottenere dal proprio lavoro, dalle prospettive di carriera, dall'ambito professionale. Certo, se poi uno lavora nella finanza o alla guida di una multinazionale non avrebbe chance di trovare un'occupazione adatta in provincia di Bolzano».

Si può comunque fare qualcosa per aumentare lo standard qualitativo del mondo economico altoatesino?

«Ripeto, io trovo che la situazione sia già ottima. Però tutto è perfezionabile. Trovo molto importante l'iniziativa del par-

co tecnologico, che darà sicuramente buoni risultati anche perché consentirà di allargare i contatti con imprese e università di fuori provincia: aiuterà il mondo economico a guardare più lontano e questo è sempre salutare. Poi andrebbe realizzato un aeroporto degno di questo nome: si tratta di una struttura indispensabile per il mondo economico».

Su quali settori produttivi bisognerebbe puntare?

«Su quelli già attualmente significativi: l'alpine technology, le energie alternative nella mobilità e il risparmio energetico nelle abitazioni, ma anche la frutticoltura biologica».

Dal sondaggio è emersa anche una certa insoddisfazione per la politica altoatesina?

«Al riguardo, sento spesso delle lamentele da parte dei sudtirolesi che vivono all'estero, ma mi sembra proprio che vadano a cercare il pelo nell'uovo».

L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



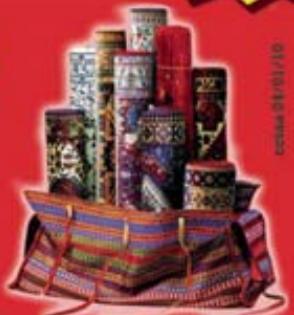
TAPPETI PERSIANI

**APERTO
DOMENICA
POMERIGGIO**

CHIUDE e LIQUIDA TUTTO

per cessata attività

SCONTI DAL 50% AL 70%



Trento - Via Brennero, 256/E (complesso tridente) - Tel. 0461 390990